

Infatti, come egli ben diceva, la clientela libraria, chiamiamola così, se per una piccola parte è costituita da gente che entra nel negozio, richiede il libro premeditato, lo acquista e se ne va senza discorrere, nella maggioranza invece è formata da gente che non sceglie il fornitore del suo viatico spirituale come sceglie le categorie di fornitori; lo sceglie cioè non tanto secondo la merce che gli offre, ma secondo la persona e l'ambiente che il fornitore sa costituire. Il libraio autentico, infatti, è egli stesso un consumatore, perciò un affine, un amico del suo cliente. Tanto è vero che vi furono prima della guerra librerie che non erano soltanto una vendita di libri, di giornali e di riviste, ma che, come quella dello Zanichelli, o quella del n. 80 della Galleria Vittorio Emanuele a Milano, che da giovani abbiamo frequentato e dove furono spese ore ed ore non perdute per la coltura della nostra generazione, costituivano dei veri cenacoli letterari. Piccoli cenacoli che tanto più oggi non sono privi d'interesse per il più alto tono di vita nazionale, che è nello spirito e nello stile fascista.

Ora ciò è possibile in quanto queste aziende sono rette patriarcalmente dal titolare, e quindi le preoccupazioni che si riferiscono alle mutazioni di rapporti di salario e di orario fra i titolari e i commessi in quella categoria non esistono, perchè si tratta di aziende che nelle ore di protrazione dell'orario serale sono rette dallo stesso titolare che cura personalmente la propria clientela e quello, e non i commessi, la clientela ricerca.

Ma vi è un altro aspetto della questione che giustifica la mia proposta.

Ieri abbiamo applaudito l'onorevole sottosegretario Arpinati quando ha elencato i fermi provvedimenti coi quali tende ad epurare la vita pubblica da quelle sovrastrutture ingiustamente chiamate voluttuose e voluttuarie, distruggendo forme di divertimento che non rispondono a sani criteri morali ma sono autentiche tossine. Ma distruggendo bisogna pensare anche a costruire. Ora quei cenacoli letterari, ai quali alludevo, dell'avanti guerra, grazie a Dio, non si sono perduti. E allora il sostituire nelle cre serali al tollerato caffè concerto e all'esiliato tabarin la bottega del libro in cui si possa rifugiare quell'onesto diletto intellettuale e quella conversazione, o so dire umanistica, che è stata sconfitta e bandita dai salotti anche in Italia, ma non in Italia soltanto, mi pare rientri nettamente nel carattere della civiltà fascista.

Perciò, onorevole Alfieri, quando questa questione si dovrà risolvere, chiedo che ella voglia risolverla da ottimo uomo di cultura qual'è, anche come presidente dell'Istituto fascista di cultura di Milano, e come camerata fascista: non cioè attraverso alle lunghe imbarazzanti procedure di consensi sindacali, ma attraverso la sua, più che la mia, sensibilità di studioso e di fascista. (*Applausii*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Caccese, Baccich, Guglielmotti, Amicucci, Sacconi, Bascone, Barisonzo, Alessandrini, Coselschi, Garibaldi, al ministro dell'interno, « per conoscere, in relazione all'ultimo tentativo di incendio delle scuole di Scherbina e Branizza, quali provvedimenti intenda adottare od abbia già adottati per impedire che tali tentativi di distruzione delle nostre scuole nella zona abitata anche da allogliotti sloveni si rinnovino ancora, e come intenda più efficacemente combattere la propaganda di odio e di sobillazione che vanno sistematicamente svolgendo tra la popolazione allogliotta slovena i soliti agitatori già ben individuati, e tra questi principalmente gli esponenti del famigerato giornale sloveno di Gorizia, il *Novi List*, che da tempo è diventato il centro irradiatore di una ostinata, subdola, lojolesca campagna antitaliana ed antifascista ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARPINATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a tempo da destinarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno domanda che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a tempo da destinarsi.

Così rimarrà stabilito.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno di oggi.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2315, recante ulteriore proroga del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente generale della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 di-